LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 86 — MARTEDI 26 MARZO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta, Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Tripolitania e Cirenaica

Conferenza del prof. Musoni.

La conferenza del prof. cav. Francesco Musoni, ordinario di geografia nel nostro Istituto Tecnico e libero Docente nella R. Università di Padova, fu ascoltata jersera col più vivo interesse da un pubblico sceltissimo che gremiva l'aula magna del nostro Palazzo degli studi.

Il prof. Musoni che, oltre all'essere apprezzato geografo è anche scrittore dalla forma eletta e vivace, seppe condensare nella sua dotta conferenza le nozioni più variate intorno alle due Provincie che l'Italia, per supremi vitali interessi, dichiarò « annesse » e sta conquistando; e l'attenzione dell'uditorio lo seguì profonda sino all'ultimo, tanto è generale il bisogno (più che desiderio) degli italiani nel momento attuale di acquistare cognizioni precise su quelle terre dove rifulge l'eroismo della stirpe.

Ed è per appagare questo bisogno che abbiamo insistito presso l'egregio professore, sino ad ottenere la concessione di pubblicare l'applaudita conferenza per intero; del che lo ringraziamo anche a nome dei lettori, i quali si uniranno certamente al plauso nostro e degli altri che udirono la lettura, per questo lavoro studiato e meditato del chiaro geografo.

Una larga cintura di deserti percorre quasi in tutta la sua larghezza il continente antico, attraverso l'Africa settentrionale e l'Asia, dall'Oceano Atlante alla Mongolia. Nella sua parte più occidentale è divisa dal Mediterraneo mediante il sistema orografico dell'Atlante, appartenente alla zona eurasica dei corrugamenti terziari, per cui il Marocco, l'Algeria e la Tunisia somigliano sotto molti rispetti all'Europa più meridionale, specialmente alla penisola Iberica; e, adacquati da pioggie abbondanti, favoriti da un clima subtropicale, sono paesi di grande fertilità: il deserto è solo alle loro spalle.

Nella Tripolitania invece questo discende fino al Mediterraneo di cui forma la sponda meridionale, e, tranne lungo l'altipiano del Barca, continua poi a lambirlo fino a tutto l'Egitto, il quale anch'esso è un deserto, dovunque non venga raggiunto dalle inondazioni periodiche del Nilo. Quivi perciò è la parte meno favorita dalla natura di tutto quell'immenso bacino del Mediterraneo, il quale nel continente antico forma come un mondo a sè, chiuso com'è tra i sistemi a pieghe, difficilmente transitabili, dell'Europa meridionale, l'Atlante anzidetto, ed il Sahara che colla sua fascia di sabbie infocate e di *hammada* lo isola dall'Africa interna.

I circa due mila Km. di costa che si estendono dal capo Agir alla baia di Solum, quanti recentemente furono posti sotto la sovranità d'Italia, presentano anch'essi sotto il rispetto morfologico condizioni men buone di tutto il rimanente perimetro dell'antico mare *nostrum*: bassi, sabbiosi, difficilmente accessibili alle navi. Delle tre antiche città fenicie, Sabratha, Leptis Magna, solo Oea, odierna Tripoli, offre sicuro rifugio a bastimenti, non però di grande portata: mentre sono noti i pericoli della navigazione el golfo sirtico, sparso di numerosi bassifondi, continuazione sottomarina delle sabbie sahariane, spintevi dai venti, flagellato da frequenti mareggiate, terrore degli antichi naviganti. Lungo 668 km. di coste che lo circondano e sono tra le più desolate e inospitali del mondo, non vi è, si può dire, nè un porto, nè una città, ma solo qualche raro e miserabile villaggio di pescatori.

Anche le meglio condizionate e un tempo fiorenti spiagge della già greca Pentapoli, quantunque alte e scoscese, pel deplorevole abbandono in cui furono lasciate, oggi ne vantano centri importanti, nè possiedon porti di valore. Due sole città vi si trovano: Bengasi (Cirene) in mezzo a saline squallide e spoglie di vegetazione a cui difficile sempre, spesso pericoloso è l'accedere; e Derna che, lieta di verdeggianti e ameni dintorni, è però un semplice ancoraggio. Atti a ricevere solo piccoli legni sono Tolmita (To emaide) e Marsa Susa (Apollonia). Eccellenti approdi si hanno invece lungo la stretta soglia della Marmarica, dove ampia, quantunque troppo aperta ai venti, è la baia di Bomba; e Tobruk è porto vasto e profondo, lodato più della stessa Alessandria, secondo lo Schweinfurth inferiore solo a Biserta per sicurezza.

Delle condizioni fisiche interne della nuova colonia siamo ben lontani dal possedere un'adeguata conoscenza. Non molti viaggiatori che la percorsero in un senso o nell'altro, proponendosi scopi diversi, ce ne diedero notizie solo frammentarie, spesso errate, mai esaurienti, e le descrizioni geografiche dei trattati e quelle che sono apparse nella recente fioritura delle, più o meno bottegaie, pubblicazioni d'occasione, sono tutte monche e incomplete e molto in esse è di convenzionale, tanto che dovranno essere rifatte interamente sulla base di nuove esplorazioni scientifiche e di più esatti rilevamenti geodetici e topografici. Forza è quindi limitarsi, per ora, a cenni solo generali e non atti a soddisfare che in minima parte la curiosità geografica onde nel momento attuale sono pervasi tutti gli italiani.

Delle tre regioni, Tripolitania, Sirtica e Cirenaica, in cui la provincia della Libia può essere divisa, la prima si scosta dalla spiaggia marina con una pianura larga in media 100 km., in parte sabbiosa, in parte stepposa, in parte ad oasi che ne occupano circa un sesto della superficie complessiva, fra cui la principale è quella di Tripoli o Mensicja che insieme a quella di Tagiura, quasi continuazione di essa verso est, è la più vasta e bella della regione, vero lembo di paradiso terrestre, quella che secondo il De Mathuisieulx ha contribuito maggiormente ad ingannare tutti gli apologisti della Tripolitania, la maggior parte dei quali si sono ben guardati dell'affrontare i disagi ed i pericoli di prolungate esplorazioni nell'interno.

Tale pianura si solleva lentamente da nord a sud con una serie di scaglioni di cui il primo è detto *gefara*, in parte coltivato: gli altri, dove boscosi, dove anch'essi coltivati negli avvallamenti, salgono fino a raggiungere un altipiano ineguale e solcato da profondi *uaidian* e il cui orlo settentrionale si erge a mo' di scoscesa muraglia, intersecato da picchi e fenditure erose dalle acque, onde l'aspetto che ha di catena e il nome di *gebel* che gli danno gli indigeni. Alle spalle di detto orlo sono i monti Tarhuna, alti in media da 300 a 400 m. e poi i Ghariana che ne hanno 700, i Nefusa 600, mentre in nessun punto superano i 950: i quali tutti però non sono monti nel senso volgare della parola, ma frammenti di altipiani che si succedono l'uno all'altro, inclinati verso sud, colle testate degli strati rapidi rivolti verso settentrione o verso levante, dalla quale parte soltanto presentano ampie vallate, a morfologia uniforme, degradanti verso le bassure sirtiche.

In mezzo alle alture del Gebel ebbero, sempre loro stanza i Berberi primitivi, poichè nè i Romani si curarono di molestarveli, limitandosi a circondare la regione di una serie di posti fortificati, gli odierni *casr*, nè gli Arabi vi si insediarono mai stabilmente tenendosi alla regione costiera, al Gefara e all'ondulato altipiano dei Tarhuna; nè infine i Turchi, ai quali opposero valida e lunghissima resistenza, si può dire li abbiano mai completamente domati. Le loro abitazioni o pendono sopra orribili precipizi, somiglianti a nidi d'aquila, vere fortezze naturali; o sono scavate nella viva roccia, dimore trogloditiche in cui si riparano contro gli eccessi di un clima continentale e dove conducono vita poco differente da quella che di essi ci descrissero i geografi greci del tempo antico.

A sud-ovest della regione accidentata del Gebel è il Hammada-el-Homra, uniforme rialto di color rosso scuro, arido, sassoso, senza un filo d'erba, disabitato, fuggito perfino dagli uccelli, che si estende a 100.000 kmq. di superficie, dove rarissimo è il caso che cada qualche po' di pioggia, la quale, del resto, viene subito assorbita dalle fessure del suolo calcareo, o evapora al contatto delle zone infocate. Scende col suo orlo meridionale su una vastissima regione di dune, immenso oceano di mobili arene, che si allunga verso ovest per 800 km. su 80 di larghezza e che in tuarego è chiamata *edeien*. Il passaggio dal Hammada petroso e compatto, all'*edeien* sabbioso avviene spesso mediante una zona di *serir*, o deserto a sassolini arrotondati: e il diverso aspetto di queste tre zone che si alternano sembra essere il prodotto di un disfacimento ciclico graduale dovuto ai forti estremi di temperatura e all'azione eolica di trasporto: tutte però sono terre egualmente maledette, dove lo squallore, la desolazione e la morte hanno incontrastato ed unico dominio.

Tra l'*edeien* dell'hinterland Tripolina e l'*erg* tunisino, ad esso somigliante, è l'oasi di Ghadames (antica Cydamus), tappa forzata di tutte le carovane tra il Sudan centrale e i porti tunisini e tripolini, quindi di grandissima importanza commerciale, per cui ha fatto sempre gola alla Francia e ancora la fa; e più a mezzogiorno, a 915 km. da Tripoli è l'oasi di Ghat o Rhat, onde pure devono passare le carovane che tendono al Mediterraneo, per cui è detta la porta del Sahara verso settentrione.

A sud del Gebel-es-Soda e a sud-est dell'« edeien » è la regione del Fezzàn (Phazania), vasto altipiano, traversato da tre grandi solchi o uaidian diretti da libeccio a greco, sul cui fondo sono numerose oasi - quella di Murzuk nè è il capoluogo — dove le acque sotterranee permettono la coltivazione di cereali, legumi, tabacco, indaco, cotone, fichi, mandorli, ma sopratutto di palme dattilifere, senza le quali non sarebbe possibile la vita nelle oasi, di cui vi sono più di 300 specie e il frutto ne matura ivi meglio che altrove. Dal numero esiguo di abitanti — 45.000 secondo i calcoli più recenti ed attendibili — si può argomentare la scarsa importanza di queste oasi, sparse su un altipiano di ben 210.000 Km. q. di superfice, grande quanto i 7/10 d'Italia, di cui appena 5565 coltivati, inoltre assai lontane dalla costa, da cui sono ancora maggiormente divise da ostacoli naturali di suolo e di clima.

Quanto all'*hinterland* della regione Sirtica, esso è un piano sabbioso, lungo le coste orlato di « sebke » o depressioni, vere saline naturali, periodicamente disseccate dalla evaporazione o inondate dalle acque dei torrenti o del mare infuriato: verso est è assai meno accidentata, che verso ovest, dove è percorso da numerosi *uaidian* che scendono dal Gebel tripolino, e sul cui fondo cresce spesso una vegetazione lussureggiante.

In migliori condizioni è l'altipiano della Cirenaica il quale si spinge fin quasi sulla spiaggia con una serie di terrazzi paralleli ad essa e sembra costituito esclusivamente di terreni terziari che cominciano dall'eocene inferiore e terminano con un calcare tenero fossilifero probabilmente tortoniano. Sviluppata vi è la fenomenologia carsica: mancano perciò le acque superficiali penetranti nel suolo poroso e bibulo, mentre abbondano quelle sotterranee, così che l'altipiano è in gran parte — specie dove sono accumuli della cosidetta *terra rossa* residuo di rocce decalcificate — coperto di grassi pascoli, e l'orlo d'esso verso nord-est, che ne è altresì i fastigio, è il Gebel-el-Achdar, o montagna verde (m. 850), cosidetto grazie ai boschi di ginepri, di lentischi, di cipressi che ne coronano, o meglio un tempo ne coronavano, le forme elegantemente arrotondate, le quali ricordano i nostri Appennini di cui hanno il clima, la flora, il paesaggio. Verso ovest degrada sulla pianura di Bengasi, larga 20 km., dove sono alcune depressioni irrigate da pozzi che presentano un verde meraviglioso, tanto che gli antichi collocarono ivi il giardino delle Esperidi; verso nord precipita a picco sul mare, a est di Tocra, e continua col meno elevato altipiano costiero della Marmarica, nella quale alla baia di Solum cessa il confine italiano; a mezzogiorno scende a scalini verso le pianeggianti steppe che segnano il passaggio al desertissimo deserto della Libia.

Nell'hinterland della Cirenaica è un'altra serie di oasi, Giofra, Socna Sella, Augilah, Gialo, Giarabub, allineate lungo una depressione che conduce fino alla valle del Nilo. E nel cuore stesso del deserto libico, è l'arcipelago delle oasi di Kufra, le più lontane da ogni luogo stabilmente abitato, in mezzo le quali dall'oasi di Giaràbub trasportava già le sue tende l'ordine religioso mussulmano dei famigerati Senussi che tanta influenza morale esercita su tutta l'Africa settentrionale e sul cui atteggiamento riguardo all'Italia si hanno così incerte e contradditorie notizie. Dette oasi sono l'ultimo residuo dell'Africa misteriosa, indipendente da qualsiasi dominio, e nessun europeo, tranne il Rohlfs, finora vi penetrò, onde rimangono pressochè inesplorate. Non sappiamo se faranno parte dei domini italiani, posto che alcune carte le assegnano all'Egitto: assai probabilmente daranno occasione a discussioni diplomatiche tra Italia e Inghilterra.

La nuova colonia italiana è nel complesso una terra arida, la più improduttiva di tutta l'Africa settentrionale. Il nome di provincia della Libia, come viene ormai designata ufficialmente, se da un lato è stata un'ingegnosa trovata per affermarne l'unità e l'inscindibilità e togliere ai Turchi ogni speranza di poterne ritenere almeno una parte nelle future trattative di pace, dall'altra rende assai bene il carattere d'aridità della regione che si associa a quel nome, col quale era indicata fino ad oggi solo la parte più orientale e insieme più deserta del « paese della sete », come viene dagli Arabi chiamato il Sahara.

Tale carattere è effetto da una parte dei disboscamenti veramente vandalici esercitativi dall'epoca araba in poi: dall'altra è dovuto al clima proprio della regione e di cui è prezzo dell'opera il fare qualche cenno a questo punto. Disgraziatamente le osservazioni in proposito riguardano unicamente la costa e si limitano a due sole stazioni: a Tripoli, cioè ed a Bengasi. I risultati di esse, elaborati dal dott. Eredia, già resi di pubblica ragione nel 1908, vennero in questi giorni rimessi in luce con nuove aggiunte a cura dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica a Roma.

Data la brevità a cui siamo costretti, ci limiteremo a ricavarne poche considerazioni d'indole generale relative ai due principali elementi del clima: alla temperatura cioè e alle precipitazioni atmosferiche.

Riguardo alla prima diremo che non solo è tollerabile, ma anzi in sommo grado confacente agli italiani, specialmente del mezzogiorno. La media annua è di 19.o a Tripoli, di 20.30 a Bengasi, mentre le stazioni termometriche della Sicilia oscillano fra 17o. e 17,5.

Che se raggruppiamo le temperature per stagioni, troviamo che le medie estive di Tripoli e Bengasi superano solo di 1.o quelle della Sicilia: invece — e in ciò sta l'eccellenza del clima delle coste libiche — le temperature invernali vi sono superiori da 2.o a 3.o, le primaverili e autunnali di circa 4.o: nè gli estremi assoluti arrivano mai a quelli della Sicilia, anche quando spira — normalmente tre giorni di seguito — l'arido, infocato e polveroso *ghibli*: a Tripoli in venti anni il termometro due sole volte raggiunse 43.o, mentre a Bengasi che i monti riparano dal *ghibli*, in 15 anni una sola volta toccò 37.o: nè mai a Tripoli discese sotto 1.o 4, a Bengasi sotto a 6. Notevole infine la quasi costanza della escursione diurna, oscillante a Tripoli intorno a 7.o con una variazione annua di quasi 1.o, a Bengasi intorno a 6.o con una oscillazione annua di quasi 2.o. Tale caratteristica climatica è una delle principali particolarità delle città costiere della Libia che le rende superiori sotto questo riguardo alle stesse città della Sicilia ed arreca tutti i vantaggi che posseggono le stazioni climatiche più importanti.

Nessuna serie di regolari osservazioni possediamo relativamente alla temperatura delle regioni interne: solo qualche misurazione saltuaria da parte di viggiatori di passaggio. Certo è che la mancanza di una cappa di nuvole, la serenità costante del cielo e la nudità del suolo vi sono causa di bruschi passaggi e di forti escursioni, per cui di giorno si sale fino a 50.o nell'ombra ed a 70.o al sole: di notte si scende anche a 0.o: l'escursione annua normale vi è di 40.o o in alcuni casi anche di 60.o. Tale clima però, causa la sua grande asciuttezza, è tonico e sanissimo: solo nelle oasi, specie del Fezzan dove all'alta temperatura si associa l'umidità, dominano la malaria e le oftalmie.

Anche riguardo alle precipitazioni si hanno osservazioni relative solo alle predette due stazioni costiere. Così la Tripolitania come il Barca appartengono alla zona delle pioggie subtropicali. Nell'inverno la superficie del Mediterraneo è più calda delle terre circumambienti e l'aria impregnata d'umidità, venendo a contatto colle stesse, vi spreme frequenti e copiosi acquazzoni; in estate i venti stessi spirando da alte verso più basse latitudini, quindi verso luoghi più caldi, per giunta sprovvisti di condensatori orografici portano bel tempo: onde l'esistenza di un periodo asciutto estivo la cui durata si allunga quanto più ci avviciniamo al Sahara: infatti mentre in Sicilia è di 4 mesi, da Maggio ad Agosto, sulle coste libiche si protende a 7 mesi, da Marzo a Ottobre.

La stazione pluviometrica di Tripoli raccoglie in media 443 mm. di pioggia all'anno, quantità inferiore a quella di tutte le stazioni italiane e alla stessa Foggia dove cadono annualmente mm. 473, mentre in Sicilia sono dappertuto superati i 600 mm. Siffatta quantità a Bengasi si riduce a mm. 276.30. Non solo tali pioggie sono insufficienti in luoghi dove fortissima è l'evaporazione, ma inoltre sono limitate, come dicemmo, alla sola stagione invernale: e infatti nei sette mesi che vanno da Marzo ad Ottobre, a Tripoli ne cadono appena mm. 66.2, a Bengasi 68.2.

Conseguenza di tale scarsezza e regime pluviometrico è la mancanza di qualsiasi fiume perenne in tutta l'immensa regione libica e la rete idrografica che vi figura sulle carte rappresenta un'idrografia soltanto effimera e torrentizia.

In altri periodi geologici il clima dovette essere meno asciutto che non oggi: lo provano i numerosi letti di fiumi fossili, come sono stati definiti i *uàidian*, onde la regione è solcata e la cui esistenza è dovuta all'erosione di potenti masse d'acqua che non sarebbero stato possibili senza abbondanti precipitazioni atmosferiche. La scienza esclude tuttavia in modo assoluto che notevoli mutamenti climatici abbiano avuto luogo in epoca storica e l'alto grado di floridezza della regione durante il dominio romano, attestato dagli avanzi di grandiose rovine, onde la medesima è sparsa dappertutto, fu dovuto ai sapienti lavori d'irrigazione mediante colossali dighe, vaste cisterne, pozzi profondi che vennero compiuti laggiù dal senno pratico di quel gran popolo e vi assicuravano quella continuità nella distribuzione dell'acqua ch'è indispensabile alla vita in una regione dove la quantità annua di piogge è così malamente distribuita

Fu osservato che ogni progresso della civiltà segna uno spostamento negativo nei confini del deserto, mentre ad ogni regresso della medesima ne corrisponde positivo. (*Continua*)

Cronaca Provinciale

La lotta elettorale per il Consiglio dell'Ordine dei Medici

Un gruppo di medici ha diramato la seguente circolare ai colleghi:

La Sezione Friulana, Associazione Nazionale dei Medici Condotti, manda in giro una Circolare a stampa « urgentissima » in cui fa invito a tutti i colleghi di votare compatti e senza esclusione di nomi una lista da essa proposta.

Un gruppo di medici condotti, spedalieri e liberi esercenti, considerato che non fu indetta una seduta generale preparatoria convocandovi tutti i medici di ogni classe per compilare di mutuo accordo una lista consona ai bisogni ed ai diritti della casta.

Considerato che nella lista in quella Circolare proposta non si è tenuto nel debito conto l'equa e doverosa rappresentanza delle varie frazioni mediche che compongono la nostra classe;

Considerato che rimase escluso dalla lista un rappresentante dei medici liberi professionisti, candidato che a questi ultimi legittimamente spetta per numero di iscritti all'Ordine;

Considerato che nei riguardi della distribuzione topografica nessun candidato dei medici condotti viene assegnato per Udine Capoluogo della provincia, e che altre regioni rimangono sprovviste; all'uopo di ovviare a queste ingiuste esclusioni di rappresentanza regionale, divisa la provincia per regioni cioè alto Friuli: regione Carnica, e regione Slavia, medio Friuli con Udine al centro, Friuli occidentale con capolinea Casarsa ove convergono tutti i distretti di quella regione; così topograficamente debbano andare assegnati i rappresentanti;

ritenuto che debba restare riserbata la nomina del Presidente dell'Ordine ad un rappresentante dei medici condotti, per dar loro modo di conquistare un posto presso il Consiglio Sanitario provinciale, così che questo grande vantaggio morale e giuridico sarà tale compenso al gretto e materiale criterio dell'aggiudicazione numerica dei candidati in proporzione agli inscritti, da far sì che i medici condotti in seno all'Ordine figurino in retta e dignitosa misura per importanza di numero e di cariche;

propongono perciò di votare tutti la seguente lista che è l'esponente giusto e sincero dei su esposti desiderati:

Prof. Pennato Papinio o dott. Angelini Corradino medici spedalieri; dott. Murero Giuseppe, medico libero professionista; dott. Cominotti Metullio Tolmezzo; dott. Accordini Francesco Cividale e dott. Cesare Giulio Udine medici condotti; dott. Zatti Antonio Casarsa.

PASIANO DI PORDENONE

Rissa. — Ieri sera a Traffe per questioni di gioco, passarono alle mani certi Antonio Colledan, Augusto Enrico Cover e Biasi Olivo di Marco il quale riportava una ferita da taglio alla mano sinistra, di poca entità; però egli non può incolpare nè l'uno nè l'altro degli avversari dacchè non riconobbe colui che gliela inferse.

PRECENICCO

Seduta consigliare tumultuosa.

24. — Oggi, alle 15, si tenne un'importante seduta del nostro consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco cav. De Lorenzo. Aperta la seduta, il sindaco disse brevi nobilissime parole, ricordando il recente attentato ai nostri Sovrani ed esprimendo l'escrazione più viva, per il disgraziato che osò alzare l'arma omicida. Chiuse leggendo il telegramma da lui inviato ai Sovrani ed augurando agli stessi, per il bene d'Italia, lungo sereno e prospero avvenire. (*Applausi unanimi*).

E si passa a discutere il progetto per le nuove scuole e provvedimenti per il prestito relativo. I consiglieri Bedina e Giudici iniziano un vivace ed ingiustificato attacco al progetto, criticandolo da ogni punto di vista, non sappiamo con quale competenza.

Il sindaco dà spiegazioni ampie a tutti gl'interlocutori, i quali persistono nel giudicare sbagliato il progetto e troppo gravosa la spesa.

Il consigliere Dominighini propone la nomina di una commissione nella quale entrassero partigiani del progetto ed avversari, per studiare di nuovo la questione.

Il pubblico che gremisce l'aula prende pure parte in senso ostile al sindaco urlando e tenendo bordone ai consiglieri contrari. Invano il sindaco cerca con buone parole di consigliare la calma; il tumulto cresce, al punto che il sindaco stesso si vede costretto, cinta la sciarpa, a far sgombrare la sala in nome della legge.

L'ordine fu tosto obbedito dalla maggioranza del pubblico; ma cinque « dimostranti » vollero restare ad ogni costo nelle sale, oltraggiando il sindaco ed usando pure dei mezzi violenti. Per cui la seduta fu dovuta sospendere.

I cinque... renitenti furono denunciati a senzi di legge.

I cinque denunciati, per quanto è noto, sono: Ermenegildo Panfili, Innocente De Nicolò e figlio Antonio, Sante Bedina e Giacomo Movio.

PREPOTTO

Te Teum. — Per iniziativa del Reverendo Parroco sig. Dott. Luigi Rieppi venne oggi cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani. Intervennero il Sindaco sig.r Antonio Cosson, la Giunta e molti Consiglieri. Il corpo delle Guardie di Finanza era largamente rappresentato dal sig. Maresciallo Maggiore che comanda la sezione, da due marescialli e da 5 militi.

Il R.do sig. Parroco pronunciò appropriate e patriottiche parole stigmatizzando l'esecrando delitto e ringraziando la Provvidenza che ha voluto conservare alla Patria i nostri buoni ed amati Sovrani.

AZZANO DECIMO

Un altro che ha combattuto. — Il soldato Gregoris Antonio della Classe 1888, che ha partecipato alla battaglia di Bengasi del 12 corrente, ha scritto alla famiglia una lettera, dalla quale togliamo alcuni periodi:

BENGASI, 13 marzo.

Ieri mi trovai in un bruttissimo combattimento, che credo in tutti i combattimenti della presente guerra sia stato uno dei più arditi e pericolosi.

Non avrei mai creduto di trovarmi a quei passi; tremo ancora quando vi penso

Cominciò il fuoco alla mezzanotte, ed alle undici siamo andati avanti; e verso le due andammo all'assalto per ben tre volte alla bajonetta.

Non ti posso descrivere quei brutti momenti che passai, e la grande consolazione che provai dopo il combattimento.

Abbiamo annientato il nemico; li abbiamo passati tutti a fil di spada.

Non avrei mai creduto di avere tanto coraggio, trovarmi corpo a corpo e in mezzo a centinaia di pallottole che fischiavano rabbiosamente. Grazie a Dio, tutte mi salvarono.

CASARSA

I nostri campaesani alla battaglia delle buche — Nella gloriosa battaglia del 2 marzo a Bengasi, parteciparono tutti i nostri concittadini combattenti.

Ne parla con entusiasmo il soldato Comin Antonio di S. Giovanni.

Gli altri casarsesi, aggregati al 79.o fucilieri, Margonari Agostino, Morello Vittorio, Redigonda Osvualdo, Culos Giuseppe e Gambellin Umberto, i quali tutti ne uscirono illesi dopo tante ore di combattimento vivissimo, mandano pure il loro ringraziamento e il loro plauso al patriottismo dei bambini di Casarsa, i quali, di loro sola iniziativa scrissero una bella lettera ai compaesani combattenti nella Libia.

Consiglio comunale. — Ieri sera il nostro consiglio comunale convocato in seduta straordinaria deliberò parecchi oggetti, di carattere amministrativo.

CODROIPO

Il Generale Caneva « quasi » cittadino di Camino di Codroipo. — 25. (B.) Il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo, nella seduta di ieri, considerando che la madre di S. E. il Generale Caneva era Gravedoni in Caneva, oriunda di Camino (il Generale è cugino del cav. uff. dott. Domenico Gravedoni Consigliere di Cassazione attualmente a riposo) ha deliberato di spedire il seguente telegramma:

Generale Caneva — Tripoli.

Consiglio Comunale Camino Codroipo orgogliosamente considerandovi quasi nostro concittadino mandavi con esultanza vivissime felicitazioni alta onorificenza conferitavi nomina Senatore bene auspicando valorosa vostra condotta grandezza Italia nostra

Minciotti — Sindaco Camino.

Ufficio funebre pro morti in guerra. — Per iniziativa del dott. Don Romano Del Giudice arciprete di Codroipo, giovedì 28 corr. alle ore 10 avrà luogo un servizio funebre in suffragio dei soldati italiani periti nella guerra italo-turca.

PREONE

Per lo scampato pericolo dei Sovrani. — Ieri, durante la Messa, il rev. Parroco Don Antonio Chitussi in un breve discorso, con appropriate parole, stigmatizzò energicamente l'atto nefando compiuto dal D'Alba di Roma, contro gli Augusti Sovrani d'Italia.

Fu poi cantato solennemente il « Te Deum » per lo scampato pericolo.

Consiglio Comunale. — Domenica 31 corr., alle ore 12 avrà luogo una seduta ordinaria del Consiglio Com. per trattare il seguente ordine del giorno: Istanze della Società Veneziana dei beni immobili per proroga taglio bosco Zuchiet; di Candotti Antonio fu Pietro per concessione di N. 8 piante resinose; Nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati Municipali; Contributi per l'esposizione Regionale di Udine nel 1915; Nomina del commesso daziario.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Te Deum. — 25 Domenica mattina nella nostra Chiesa, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo delle nostre Auguste Maestà. Presenziavano tutte le autorità civili e militari ed una folla numerosa. Il Reverendo Parroco Gerardo Merluzzi, prima di innalzare le preci di ringraziamento, si rivolse agli intervenuti stigmatizzando con nobili parole il tentato assassinio, facendo al Sovrano l'augurio di una vita lunga per il bene e per la grandezza della Patria.

Il Sindaco cav. Desiderio Molinari bene interpretando i sentimenti di questa popolazione ha spedito il seguente telegramma al ministro della Real Casa.

S. E. ministro Mattioli

Popolazione S. Giovanni Manzano riunitasi tempio per ringraziare Provvidenza scampato pericolo Augusta Maestà, rinnova auguri ed esprime attaccamento devoto Casa Savoia

Sindaco *Molinari*

Areoplani tedeschi. — Verso le otto e mezza di ieri, si videro nel nostro cielo a fare delle lunghe evoluzioni, quattro eleganti monoplani della scuola militare di Gorizia.

Gli apparecchi velocissimi scorazzarono sopra il nostro territorio per circa un ora destando le curiosità della gente.

PRADAMANO

L' Arcivescovo a Lovaria — 26. Oggi alle ore sei giungeva costì S. E. Monsignor Arcivescovo per la visita Pastorale.

Il paese tutto è parato a festa, abbellito da archi trionfali inbandierati. Il capellano di Pavia Don Zanutta Arturo i giorni scorsi preparò i giovani alla S. Comunione, cerimonia che venne compiuta dall' Arcivescovo.

Il cappellano e i primati del paese fecero al Presule festose accoglienze.

CIVIDALE

E' morto. — Quel tale Giuseppe Sturam, d' anni 60 domestico del vetturale Lorenzo Adami che ieri sera è caduto dal fienile è morto questa mattina in seguito alle riportate ferite.

Si frattura una gamba. — Certo Lombai Giuseppe fu Francesco, d'anni 41, oste di qui nel mentre usciva dal lodale Comizio Agrario con un sacco di sale sulle spalle, inciampò e cadde a terra riportando la frattura della gamba sinistra; venne accompagnato all' ospedale ove fu curato; ne avrà per 40 giorni.

SACILE

Un salvataggio. — L' altra sera verso le 19, certa Maria Busetto fu Francesco di anni 16, addetta alla filanda Candiani, recavasi verso Topoligo, ove abita. Con lei v' erano altre due compagne di lavoro.

Pioveva a catinelle e spirava un forte vento. Al o svolto della via che dopo il passaggio a livello, mette, a Tolpoligo, si trova un fosso di circa un metro d' acqua.

Ad un certo punto la Busetto scivolò nel fosso, mentre le altre due compagne proseguivano il viaggio tranquille. Accortesi della mancanza della Busetto, si diedero a gridare aiuto. Certi Marchi Enrico, Pagotto Antonio, e Pasquale Fedele che trovavansi nella vicina stazione ferroviaria, accorsero e poterono trarre dall' acqua "la Busetto. Il Fadel se la portò svenuta alla sua abitazione, le praticò le prime cure finchè la ragazza riebbe i sensi, e poi la restituì ai familiari.

Sotto i cipressi. — Oggi, alle 17, seguirono i funerali della compianta nobildonna Giovanna Marzollo vedova Gussoni, che riuscirono una solenne dimostrazione di simpatia alla vegliarda e ai congiunti.

La bara posava su carro di prima classe, sopra il quale erano appese tre bellissime ghirlande di fiori freschi.

Seguivano il feretro una rappresentanza della classe in cui insegna la figlia della defunta; signorina Virginia i generi signori Ettore Fadiga, Pasquale Bacco e avv. Alberto de Castello, pretore a Vercianova, e il corpo insegnante del Comune.

Molti i ceri.

Dopo l' assoluzione della salma in Duomo, il corteo si diresse al Cimitero monumentale.

Ai parenti e congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

—

Gl' insegnanti del Comune a onorare la memoria della compianta signora Giovanna Margollo, versarono alla cassa del Patronato Scolastico lire 20.

Al Politeama Zancanaro stassera e domani alle 20.30 spettacolo di varietà della tournee internazionale dell'artista enciclopedico prof. Vittorio Pasella.

Il programma è svariatissimo.

SPIIMBERGO

Un uomo che annega nel torrente Cosa. — Stamattina da due donne, certe Antonia Tros e Maria Martina fu rinvenuto nelle acque del « Cosa » presso Tauriano e precisamente nell' argine della proprietà Durigon, il cadavere, di un' uomo che fu poscia riconosciuto per quello di certo Davide Lorenzini fu Gio Batta nativo di Casiacco e domiciliato da parecchi anni in Tauriano.

Il Lorenzini mancava di casa sin dal venerdì mattina ed i famigliari suoi non si dettero premura di ricercarlo credendolo presso i parenti di Casiacco.

La morte del Lorenzini va attribuita a mera disgrazia. In quella sera difatti, il torrente era in piena causa le recenti pioggie ed il Lorenzini poco pratico forse del guado fu miseramente travolto.

Gli uffici della Pedemontana. — Dopo oltre sei mesi di permanenza fra noi tutti gli ingegneri ed assistenti addetti allo studio del progetto della pedemontana Sacile Pinzano trasporteranno i loro uffici nella vicina Pordenone per completare detto progetto.

Ai partenti che per tanto tempo furono graditi ospiti fra noi un saluto cordiale.

Passaggio degli alpini. — Per ultimare i lavori delle strade Claudane sono arrivati oggi una trentina di alpini dell' 8 regg. 72 com. al comando del tenente sig. Raffaello Sansoni.

Detti soldati sono partiti nel pomeriggio alla volta di Maniago.

La disgrazia di un operaio. — 25. Questa sera verso le 18 nello stabilimento per la lavorazione del legno della ditta Zuccheri-Marin e C. mentre uno peraio, certo Carobolante Giovanni d'anni 34, stava lavorando presso una pialiatrice si ebbe dalla stessa asportate parte di tre falangi della mano destra.

Dai compagni di lavoro venne accompagnato all'ospitale civile ove il primario dott. Colpi gli prodigò le cure del caso.

Il Carobolante fu trattenuto in Ospitale e se non sopravverranno complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

PINZANO

Seduta movimentata al Consiglio Comunale. — Non poco movimentata è laboriosa riuscì la seduta straordinaria del consiglio comunale, che ebbe luogo ieri, con l' intervento di 13 su 15 consiglieri.

Dei nove oggetti posti all' ordine del giorno, qualcuno fu rimandato come quello sul bilancio 1912 e qu llo sulla strada d' accesso alla stazione di Valeriano che provocò però prima una vivace discussione, e gli altri elaborati come segue.

Nomina d' un assessor effettivo: riuscì nella persona del signor Cominotto Antonio. Dimissione dell' assessore suppl: Giovanni Sguerzi: surrogato con Del Basso.

Ricorso elettorale di Valeriano contro l' elezione di Blarasin Antonio accolto. Regolamento monta taurina lasciato in facoltà alla Giunta di deliberare. Aumento di rappresentanza approvato e rimesso alle elezioni generali del 1914. Infine il progetto per l' acquedotto di Manazons provoca lu ga e vivace discussione, che irrita i nervi dell' assessore Cleani che.... per calmarsi toglie la seduta.

ENEMONZO

Il morbillo. — Questa mane, in seguito a deliberazione della Giunta Municipale, veniva ordinata la chiusura temporanea delle tre scuole elementari di quest capoluogo in causa del morbillo che serpeggia in paese.

CASSACCO

Assemblea generale della Cassa Rurale. — 25. Domenica 24 fu tenuta l'assemblea generale della locale Cassa Rurale; un assemblea veramente importante e per il numero insperato dei soci intervenuti e per il loro entusiasmo. Si approvò ad unanimità di voti il bilancio 1911 e poi il relatore fece la proposta di creare una banda, con parte degli utili sotto l'immediata direzione della Cassa Rurale. Si venne alla votazione per schede, e dei 57 soci presenti, 53 votarono entusiasticamente per la banda e 4 contro. Così presto vedremo sorgere in questo paese, accanto ad altre istituzioni d'indole sociale, che per amore di brevità taccio, anche una banda che presto farà risuonare queste ridenti colline dei suoi armoniosi concerti.

PIANO D'ARTA

Delizie postali. — 25. Anche questa sera il 190 diretto a Villa Santina è giunto alla Centrale di Caneva, senza... posta.

Orario e orario.... e sull'orario non si discute, si può discutere forse sulla logicità di riformarlo... ma a questo vedo, nessuno ci pensa... e questa disgraziata valle di S. Pietro (che dovrebbe essere anzi benedetta) purtroppo è destinata a subire il comodaccio di chi (solo ora comprendo) se ne infischia delle nostre proteste, e continua (in omaggio al progresso) a farci recapitare la rosta 7 ore dopo.

E' grossa, capite... non solo... ma è anche penoso dover registrare quasi quotidianamente questo ritardo.

La popolazione in generale avida di notizie, ed i numerosi commercianti sparsi nella valle, si vedono pregiudicati nei loro interessi dal notevole ritardo nel recapito della corrispondenza.

Si provveda una buona volta a togliere questo grave inconveniente. Sono vergogne che si devono riparare. Lo vuole la popolazione e specialmente i commercianti tassati, bollati e pazienti.

Lo esige la serietà stessa e la massima importanza di tanto ufficio. P.

MOIMACCO.

Un telegramma patriottico. — 25. Questa Giunta nella riunione di questa sera ha deliberato di spedire il seguente telegramma al Ministro di Casa Reale a Roma: «Giunta Municipale Moimacco sua prima seduta, interpretando sentimenti cittadinanza, stigmatizza inconsulto attentato amati Sovrani, porge vivissime felicitazioni scampato pericolo; ai sensi profonda devozione unisce auguri lunga vita affetto Famiglia, prosperità Patria».

MANIAGO.

Vergognosi sistemi. — Domenica in Consiglio Comunale si trattava di accettare o meno le dimissioni date dal dottor Mazzoli-Taic da assessore. Ci fu chi proponeva di respingerle e chi d' accettarle.

Si deve però biasimare il sistema vergognoso di coloro che approffittarono d' una votazione a schede segrete per scrivervi nelle medesime, vigliacche insinuazioni contro persone rispettabilissime.

Le dimissioni, come dicemmo, furono a maggioranza di voti respinte, ma temiamo che l' egregio dottor Taic v' insisterà, tanto più dopo la discussione di Domenica al consiglio.

MOGGIO UDINESE

Cose del Comune

Era ieri pubblicata all' albo municipale una deliberazione di Giunta, così concepita:

La Giunta Municipale in revoca alla deliberazione del Consiglio 17 luglio 1911 N. 70.

Delibera

di far intervenire nella Segreteria Municipale gli operai Franz, Tolazzi ecc. nel giorno 18 corr. allo scopo di addivenire alla regolare compilazione del verbale di deliberamento a trattativa privata del lavoro di allargamento della strada alla Stazione; di chiedere all' Ill.mo sig. Prefetto la sanatoria per la trattoria di cui sopra, ritenuto che maggior vantaggio ne deriverebbe al Comune l' accollamento del lavaro con tale sistema anzichè ad economia, come deliberato dal Consiglio Comunale;

di ordinare al Segretario Comunale di ricevere nel giorno suddetto l' atto di trattativa.

Nella deliberazione stessa seguono le osservazioni del Segretario signor Sarti circa la illegalità di tale deliberato e la sua dichiarazione di non potersi prestare ad accettare un atto pubblico basato su documenti che non hanno base alcuna e conseguentemente privo di ogni ragione giuridica.

La Giunta, serenamente, come se le osservazioni del Segretario non la toccassero, mette ai voti il suddetto ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

Non occorrerebbero commenti; ma tuttavia qualche piccolo appunto non guasterà. Anzi tutto era nella competenza della Giunta revocare una deliberazione del Consiglio?

Nò, certamente; neanche a mente dell' art. 136 della Legge Comunale e Provinciale poichè per deliberare in base all' art. stesso devono concorrere le circostanze dell' impossibilità di convocare il Consiglio e di una causa nuova e posteriore all' ultima adunanza consigliare.

Nessuna di tali circostanze sussistevano; onde l' impossibilità di deliberare nella Giunta.

Ma come si fa ad eseguire un atto contrario alla legge e chiedere successivamente la sanatoria all' Ill.o Sig. Prefetto?

Come si fa ad *Ordinare* al Segretario di ricevere un atto pubblico, quand'esso atto non è legale?

Non hanno nessun amor proprio i componenti la Giunta nel render pubbliche deliberazioni così evidentemente illogiche e prive di senso comune, dal momento che il dirle semplicemente illegali sarebbe qualificarle con troppo onore?..

Queste ed altre domande si potrebbero rivolgere ai signori della Giunta; chieder loro perchè essa lasciò da parte l'operaio lavoratore maggiormente bisognoso, e ritenne più vantaggioso per il Comune l' accollamento del lavoro a trattativa privata fra sei operai dei più benestanti, preferendo questo sistema all' esecuzione del lavoro stesso in economia col concorso di tutti i lavoratori.

Si potrebbe domandarlo... Ma è meglio che siano gli operai da soli a ricordarselo, questo atto della Giunta, la quale mostrò quasi di agire con accanimento verso gli operai; se ne ricordino essi, domenica, nelle prossime elezioni, e sappiano regolarsi.

Operai! La maggioranza di voi è già partita per l' estero, alla ricerca di quel pane che gli amministratori della cosa pubblica non hanno voluto darvi; ma quei pochi che ancora rimangono, si astengano dal votare per qualsiasi nome. Nessuno, che abbia un po' di senso Comune, potrebbe oggi con serenità accettare il mandato amministrativo, poichè oggi esso è rappresentante non certo dalla volontà del paese.

Una lotta oggi sarebbe assolutamente inutile; si risolverebbe in uno sciupio di forze.

Il tempo, gran calcolatore delle vicende umane, saprà ben trovar ragione.

Alle elezioni generali, operai! Allora ricordatevi del bel servizio che la Giunta democratica nel nome, ma imperialista nel fatto, ha voluto farvi.

TARCENTO

Dimostrazione per una onorificenza.

25. — Con decreto reale l' ingegner Angelo Zanoletti è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia. Egli da molti anni si trova a Tarcento quale direttore del Cascamificio di Bulfons. Valente nel suo ufficio, si trova da mane a sera fra i suoi mille e cinquecento operai che l'amano come un padre.

L' affetto degli operai per il loro capo si dimostrò in parecchie occasioni, e una nuova prov. l' ottimo signor Zanoletti l' ebbe venerdì sera.

Gli operai all' uscita dal Cascamificio improvvisarono una simpatica dimostrazione in suo onore, dimostrazione che si ripetè ufficialmente iersera domenica.

I bravi lavoratori, ottenuto il concorso della nostra banda musicale e in più che 500, preceduti da bandiere e al chiarore di bengala tricolori si recarono all' abitazione del nuovo cavaliere acclamando a lui e alla sua distinta famiglia.

L' ingegnere, assieme alla sua gentile signora ed ai leggiadri bambini, usci, e commosso ringraziò i suoi operai di sì bella dimostrazione.

Rispose il signor Giacomo Vivanda, che espresse la letizia degli operai tutti per la ben meritata onorificenza.

Cronaca Pordenonese

In Tribunale

Presidente Boggio — P. M. Sellenati — Cancelliere Sartori.

Per truffa. — Sebastiano-Adolfo Geranio d' ignoti d' anni 42 di Feltre, già noto a Pordenone per la sua graziosa poesia «vita al caffè nuovo» ma forse maggiormente per la lunga serie di truffe da lui qui commesse, dal nostro Tribunale fu per queste condannato in contumacia a mesi 7 giorni cinque di reclusione e a L. 408 di multa.

Dal dibattimento è risultato che il Geranio, ha truffato a Tajariol Guglielmo per lire 29; Palese Lazzaro lire 6; da Fantuzzi Antonio lire 4; Pasqualetto Ernesto lire 24.50 da Tomadini. Angelo L. 20 e da Baschiera Luigi lire 10, quali antecipo per compenso ad avvisi di reclame ch' egli diceva di far inserire in una guida del Veneto-Trentino che dava ad intendere di star compilando.

Contro il parroco. — Angelo Da Ros di Agostino d' anni 24 di Marsure per lesioni volontarie, minaccie violazione di domicilio, contro il parroco Don Angelo Burigana e per porto il coltello, condannati alla pena di mesi uno e giorni sei di reclusione beneficati dalla legge Ronchetti.

L' imputato era pienamente confesso e adduceva a sua giustificazione che in quel giorno era in uno stato di ubbriachezza tanto da perdere pienamente la testa. Il parroco in vista del pentimento aveva receduto dalla querela; ma il Tribunale trattandosi di reati d' azione pubblica eccetto la violazione di domicilio ha pronunciato contro il Da Ros la sentenza su riportata.

Dif. avv. Cavarzerani.

Il convegno di Venezia

La flotta contro i Dardanelli?

Il convegno di Venezia

L' arrivo di Re Vittorio

fu salutato iermattina (come potemmo riferire nella seconda edizione di ieri) con accoglienze d' un entusiasmo indescrivibile.

Fra le autorità venute alla stazione ad ossequiare S. M. c' era anche il Prefetto di Udine comm. Brunialti. Una moltitudine stragrande s' assiepava fuori alla stazione, si pigiava sui balconi lungo il canal grande e sui campielli. Giunto al Palazzo reale S. M. dovette affacciarsi alla finestra per ben sei volte acclamato con delirio di evviva, d' applausi.

La giornata.

Alle 10.20 il Re d'Italia fece visita all'Imperatore a bordo dell'*Hohenzollern* salutato dagli *urrah* degli equipaggi delle navi stazionanti nel bacino, dalle salve dei cannoni e dagli evviva della folla. L'incontro tra i due Sovrani fu quanto mai affettuoso i due Monarchi si baciarono fraternamente due volte.

Il Re si trattenne circa mezzora in colloquio segreto con Guglielmo.

Alle 12.45 gli imperiali si sono recati al Palazzo Reale ove ha avuto luogo una colazione. Nel frattempo tutta Venezia ha fatto una nuova dimostrazione grandiosa al Re e agli Augusti ospiti che si dovettero affacciare più volte sul poggiuolo acclamatissimi. Piazza S. Marco era un mare di teste. Davanti all' appartamento del Re si erano raccolti duemila bambini delle elementari e mille di istituti privati con coccarde e bandierine tricolori.

La moltitudine enorme li attorniava acclamante.

Gli imperiali sono tornati a bordo dell' Hohenzollern. Intanto il re usciva in lancia senza che la folla se n' accorgesse, e si recava all' arsenale a visitare la nave esploratrice *Quarto* che si trova in armamento. Fermatosi all' arsenale circa un' ora, alle 15.45 con la stessa lancia, si è recato presso l' *Hohenzollern*. L' Imperatore e i principi lo attendevano e sono scesi nell' imbarcazione che si è diretta a Torcello, desiderando le principesse visitare quegli stabilimenti.

Alle 19.45 il Re si reca a bordo dell' Hohenzollern ove ha luogo il pranzo di gala.

Nella notte magnifica si prepara lo spettacolo meraviglioso della galleggiante, circondata da una infinità di gondole e dell'illuminazione fantasmagorica a bengala.

La banda municipale e la Società corale Verdi svolgono un bellissimo programma. Mentre si ripete il coro «Salve a te, o della patria imperator!» compaiono presso il quadro di poppa dell' Hohenzollern l' Imperatore, il Re e i principi.

La folla prorompe in un applauso; gli equipaggi levano alti *urrah*, l'inno germanico e la marciareale s'incrociano è uno spettacolo commovente, solenne.

Alle 22.40 il Re si congeda dall'imperatore e dai principi che lo salutano con effusione e su di una lancia scortata dalle imbarcazioni della *Bucintoro* e della *Querini* e dalle barche dell' autorità si reca alla stazione. Alle 23 precise il treno reale si mette in moto e tutti i presenti acclamano al Re.

Il saluto al Re degli aviatori militari di Pordenone e di Aviano.

L'incidente occorso al tenente Graziani.

Ci scrivono da *Pordenone*, 25. (P) La Scuola d'Aviazione della Comina ha voluto anch'essa rendere omaggio all' arrivo del nostro Re a Venezia. Stamani alle ore 8, il capitano Novellis, Direttore della Scuola, si innalzava su un «*Bleriot*» e dopo diversi giri sul campo filava velocemente verso Venezia ove giungeva alle 9. L'apparecchio, guidato con vera maestria, al giungere a Venezia, ha compiuto diverse evoluzioni su Piazza S. Marco e poscia è andato ad atterrare felicemte, e con uno splendido *plané*, al Lido. Il Capitano Novellis al suo ritorno a Pordenone è stato vivamete complimentato.

—

Il capitano Novellis è giunto a Venezia quasi contemporaneamente con il treno reale verso le ore 9. Sparsasi la voce tutti ammirano l' elegante velivolo che procede con una regolarità maravigliosa e cento e cento cannochiali lo osservavano mentre passando maestoso nel cielo purissimo si dirige al Lido.

Mentre il Re giunto al palazzo reale insistentemente acclamato dalla moltitudine s' affaccia più volte a salutare e ringraziare il popolo, nel quadro azzurro del cielo incorniciato dai grandiosi palazzi e dalle cupole di San Marco, due aeroplani volteggiano, s' inseguono, abbassandosi sino a far udire a noi il rombo del motore, poi s' allontanano in direzione del Lido.

I due aviatori che pilotavano due monoplani *Bleriot* erano il capitano Alberto Marenco comandante la Scuola d'aviazione d'Aviano e il tenente di artiglieria Carlo Graziani pilota istruttore della scuola stessa ch'erano pur essi venuti a portare il saluto dal cielo al Re. Erano partiti a dieci minuti di distanza l'uno dall'altro alle ore 8 e in 45 minuti avevano superato i 70 chilometri da Aviano a Venezia.

L' incidente accorso al tenente Graziani.

Verso le 15.30 Marenco e Graziani si sollevarono dal Lido coi loro apparecchi, per ritornare ad Aviano. Ed allora avvenne un doloroso incidente, che poteva avere — e per fortuna non ebbe — gravissime conseguenze.

Il capitano Marenco col suo aeroplano con felicissima manovra scomparve rapidamente, mentre, il tenente Graziani sollevatosi per circa 800 metri sopra S. Giorgio si accorse che il suo motore non funzionava bene; aveva degli scatti continui, degli arresti impressionanti.

Il valente aviatore pensò bene che in quelle condizioni, era prudente atterrare subito e, visto dall'alto il paludo che si estende tra San Clemente e San Lazzaro, lo giudicò il punto più opportuno per discendere tanto che egli credeva che quell'esteso isolotto fosse costituito di solido terreno.

Molto coraggiosamente uscì dalle Quattro Fontane verso il mare, poi fece col suo aeroplano un ampio giro da destra a sinistra, quindi con rapida mossa, calò sul paludo, a circa cinquecento metri dalla canaletta.

Ma prima che l'apparecchio toccasse terra, il tenente spiccò un salto, sprofondandosi per circa trenta centimetri nel fango: l'aeroplano, cadendo violentemente, andò a conficcarsi coll'elica nel terreno acquitrinoso del paludo, mentre il timone rimaneva eretto verso il cielo.

La pericolosa manovra dell'aeroplano era stata vista dalla Riva degli Schiavoni, da San Giorgio, dalla Salute e dal Lido: d'ogni parte accorsero lancie e natanti.

L'ardito aviatore ha così narrato l'incidente:

«Ero partito da poco dal Lido per ritornare ad Aviano quando ho constatato che l' apparecchio non funzionava bene. Ho voluto dirigermi sul Lido nuovamente per atterrare, ma d' un tratto non ho potuto più regolare l' apparecchio che ha avuto uno sbalzo di parecchi metri. Per fortuna m' è riuscito di ristabilire l' equilibrio e già speravo di poter ritornare al Lido senza altro incidente, quando una *panne* al motore mi ha costretto ad atterrare precipitosamente. Sotto di me avevo l' isola di San Servilio e minacciavo di cadere sugli edifici. Allora, piuttosto che andare ad ammazzarmi, ho preferito un bagno.

Difatti, sbostandomi violentemente, ho provocato una più precipitosa caduta dell'apparecchio e son caduto su di una carena. L'apparecchio si è affondato nel fango: io minacciavo di affogare perchè l'acqua ormai m' arrivava quasi alla gola. Ma per fortuna lì presso era una barca di pescatori i quali m'han tratto di là in salvo. L'apparecchio è guasto ma io sono incolume.»

L'aviatore s'è poi recato in città a cambiarsi gli abiti inzuppati. La notizia in breve si sparse in città provocando penosa impressione.

Il tenente Graziani è un simpaticissimo ufficiale e un abilissimo aviatore. Domenica, come dicemmo ieri, alla alla Scuola d'Aviano egli compì alcuni magnifici voli alla presenza dei congressisti della *Pro Montibus* che molto lo complimentarono e lo felicitarono.

1060 nemici sepolti a Bengasi

Mandano da Bengasi.

Appena oggi si è potuto ultimare il sotterramento dei nemici, rimasti sul campo dopo la gloriosa battaglia delle Due Palme il 12 corrente. E siccome tra gli indigeni di Bengasi, dove — volere o non volere — sono ancora dei nemici e degli increduli, era corsa voce — foggiata *ad similitudime victoriarum turcarum* — che nel combattimento noi avevamo avuta la peggio, così il Comando, molto saggiamente, ha ordinato al sindaco di Bengasi di comandare per il servizio di inumazione delle salme dei nemici numerose squadre di indigeni, i quali di fatto molto stoicamente hanno proceduto alla bisogna sotto la direzione di ufficiali e carabinieri. Ho sentito dalla bocca dello stesso generale Ameglio che i sepolti sono stati 1060. Fra questi non sono compresi quelli che nelle prime ore della battaglia furono trasportati, nè quelli che rimasero colpiti dai tiri ben diretti della nostra meravigliosa artiglieria da montagna, da campagna e da fortezza, che colpivano a notevole distanza gruppi e masse di armati, che cercavano di venire in soccorso dei nuclei impegnati nel momento critico della battaglia. Il numero dei feriti si calcola sia notevolissimo.

Cambiamenti nei comandi

Il col. Aironti comandante del 63.o fucilieri, è stato promosso maggior generale e destinato al comando della brigata Ravenna in Italia e provvisoriamente assumerà il comando della brigata di Homs, lasciato dal gen. Reisoli per la sua promozione a tenente generale. Il distinto ufficiale, la cui gioia per la promozione è stata amareggiata dalla morte di un suo fratello capitano, caduto nell'ultimo combattimento di Derna, si è mostrato spiacente di lasciare Bengasi.

Circola poi la voce che il gen. Ameglio sarà destinato a Derna, al posto del tenente gen. Trombi. Certo sarebbe questa una grave perdita per Bengasi, ma può darsi che la sua opera sia là maggiormente necessaria. Al suo posto si dice che verrebbe il generale Marchi, preceduto anch' egli da buona fama.

Si aspetta anche un altro maggior generale al posto del gen. Ciancio che, come sapete, è andato a Tripoli quale capo di stato maggiore del comandante il corpo di spedizione.

L'azione navale italiana imminente?

Atene 25 Qui si assicura che la flotta italiana entro questa settimana occuperà un'isola turca dirimpetto ai Dardanelli per servirsene come base per le sue operazioni contro i Dardanelli. La flotta è accompagnata da un gran numero di piroscafi con a bordo truppe da sbarco. Sono giunti molti corrispondenti italiani, che attendono i risultati dell'azione navale italiana.

Navi italiane a Mersina

Salonicco 25. Da Mersina si comunica: Sabato sono entrate qui due torpediniere italiane e poco dopo due incrociatori. Dopo un po' di tempo un incrociatore lasciò Mersina in direzione di Alessandretta, e verso la mezzanotte partirono pure le altri navi, verso ovest e sud-ovest.

Due imbarcazioni con fanteria di marina visitarono due vapori tedeschi esaminando ciò che vi era a bordo.

Il ballottaggio ad Alessandria

Alessandria 25. Stamane si è tenuta la riunione dei presidenti dei seggi. Il presitente della riunione proclamò il ballottaggio fra Bonardi e Ferrero, coi seguenti risultati: inscritti 13652 votanti 9376. Bonardi voti 4650, Ferrero 4541, schede bianche 44, contestate 17, nulle 102, voti dispersi 22.

Nostri fonogrammi

Una battaglia di nuovo genere.

MILANO, 26. Vi mando a titolo di cronaca questa notizia che *Daily Telegraph* riceve telegraficamente dal Messico;

I ribelli messicani hanno guadagnato una grande battaglia contro le truppe governative; una battaglia ad armi insolite. I ribelli lanciarono contro un treno blindato una locomotiva carica di dinamite. La locomotiva frantumò tre vagoni facendone deviare altri due. Subit dopo il tremendo urto con un fragore spaventoso la dinamite esplose: 60 soldati rimasero uccisi sul colpo e 100 feriti gravemente.

L' infernale idea di lanciare la locomotiva carica di dinamite nacque in seguito ad una selvaggia rappresaglia dei soldati governativi che appiccarono il fuoco ad un capo d' erba secca in cui i ribelli si erano fermati a passare la notte chiudendo i disgraziati in un cerchio di fuoco.

La locomotiva era carica di 40 cassette di dinamite. Dopo lo scontro seguì una battaglia fra le truppe del governo e le truppe ribelli.

Al campo arabo-turco si sa difendersi dagli esploratori celesti.

MILANO 26. Il Corriere della Sera riceve da Tunisi:

Un giornale tunisino italofobo pubblica un' intervista di un pubblicista inglese reduce dal campo turco.

Secondo costui le bande arabe si sono tanto abituate alla sorpresa degli areoplani e dei dirigibili che alla loro vista si sparpagliano tosto in modo da scomparire. Delle bombe lanciate dall' alto su 100 esplodono 3 causa il denso strato di sabbia che attutisce l' urto.

Parlamento Nazionale.

Senato. — Si commemora il senatore Antonio Pacinotti, il grande inventore della dinamo-elettrica, che doveva poi rivoluzionare i sistemi di lavoro in tutto il mondo civile. Poi si approva il bilancio della guerra.

Camera. — Il sottosegretario Battelli annuncia la morte avvenuta in Pisa del senatore Pacinotti (*ne abbiamo data ieri notizia, nella seconda edizione*), lo scienziato grande quanto modesto, che non si accorse mai della luce di gloria che lo circondava e che non volle mai trarre alcun profitto economico dal prodotto del suo genio.

A lui si associano gli on. Montù e Falcioni e il presidente Cappelli. Si sorteggiano i deputati che rappresenteranno la Camera ai funerali.

Si svolgono quindi un'interrogazione dell'on. Trapanese sul caso del sottotenente medico di complemento dottor Francesco Tondi sottoposto a un consiglio di disciplina, da cui però fu assolto; e le interpellanze degli on. Chiesa Eugenio, Marangoni e Pascetti relative allo sciopero e alla serrata nelle miniere dell'isola dell'Elba, e alla partecipazione della Banca d'Italia e di altri istituti ad una operazione finanziaria a favore del trust delle società siderurgiche.

Nella sua risposta, il sottosegretario del tesoro giustifica pienamente il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher e dice ch'egli merita la gratitudine del paese per l'opera da lui data alla prosperità della Banca che dirige; e che nel caso particolare tutelò ottimamente gli alti interessi che gli sono affidati, nè commise alcun atto di favoritismo, verso la società siderurgica.

CRONACA CITTADINA

Commissione Pellagrologica Prov.
I premiati
nel IV concorso Case coloniche

Presieduta dall'egregio avv. cav. Luigi Perissutti, si è riunita ieri la Commissione prov. Pellagrologica, con l'intervento dei membri signori: Berghinz, Berthod, Cantarutti, Caratti, Casasola, Fratini, Grillo e Morelli de Rossi segretario.

Dopo varie comunicazioni della Presidenza, tra le quali quella sul funzionamento degli essiccatoi a grande prodotto di S. Giorgio e Latisana, il segretario Morelli de Rossi riferì sull'esito del IV Concorso Case coloniche. Le opere presentate al concorso furono 59, sparse in tutta la Provincia. Vennero premiati dieci concorrenti con diplomi di I.o grado; quattro con dipl. di II.o grado e nove con premi in danaro, dei quali due con L. 250, quattro con L. 200, due con L. 100 e uno con L. 50.

Si fissò poi il programma agrario-pellagrologico pel corrente anno, che consisterà nella propaganda orale e scritta, nei concorsi per colture anti-cinquantino, in quelli pei granoturchi di media precocità, per le case coloniche, pel risanamento dei cortili e delle adiacenze della casa ecc. ecc.

Il co. Caratti propose che la Commissione si faccia iniziatrice di una azione in comune colle altre consorelle per uno studio sul modo più efficace di combattere l'*Agriotes lineatus* che danneggia la maturazione del granoturco.

Ecco i nomi dei premiati in questo, ch'è il quarto dei concorsi per Case coloniche bandito dalla Commissione antipellagrologica provinciale:

Diplomi di I. grado (per ordine alfabetico): **Fratelli Coletti** di Pasiano di Pordenone; **Dorigo dott. Domenico** Manzano; **Marzotto cav. Norberto**, Modeano (Distretto di Latisana); **Amministrazione Margreth**, S. Giorgio di Nogaro; **Poletti Giov. Battista**, S. Valentino di Pordenone; di **Porcia co. Gio Batta**, Azzano X; **co. Querini**, Vinale di Pordenone; **Rubini cav. uff. dott. Domenico**, Merlona (Trivignano), Spessa (Cividale) e Ipplis; **Ruscolo Giovanni**, Tiezzo (Azzano X); **Amm. Zuccheri**, S. Vito al Tagliamento.

Diplomi di II. grado: **Amm. Chiozza Luppis**, S. Martino di Rivarotta; **Birarda Vittorio**, Sedegliano; **Collaone Giacomo**, Muzzana e Conoglano; **Amm. co. Freschi**, Ronchis di Faedis.

Premi in danaro: l. 250: **Gujon Angelo e fratelli**, Campeglio di Faedis; **Zani Luigi Raimondo** di Giovanni, Faedis. — l. 200: **Giovanni Joan**. fu Natale di Fauglis; **Cudicio Sebastiano**. fu Francesco, Torreano di Cividale; **De Gaspero Giovanni**, fu Pietro di Faedis; **Scampa Pietro**, di Bernardino, Torreano di Cividale. l. 100: **Bertossi Luigi** di Giovanni, Faedis; **Cantarutti Ottavio** di Pietro, di Rubignacco (Cividale) l. 50: **Begatto Pietro**, S. Daniele.

Il Ministero di agricoltura e il Congresso della Promontibus.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha mandato il seguente telegramma di adesione alla Promontibus.

Di Prampero senatore del Regno

Ringrazio per l'invito cortese ed aderisco ben volentieri alle iniziative della Pro Montibus friulana, augurandomi che il Congresso sia fecondo per la propaganda forestale in codesta forte provincia.

Nitti
Ministro Agricoltura

Per un dono al battaglione degli Ascari - Eritrei

Marion della Noce Rubini L. 5, Adele Luzzatto Luzzatto L. 5.

Recapitate al nostro ufficio

Somma precedente L. 38.—
Maria Malignani Lupieri » 5.
Gentile Salvetti-Zandonà » 3.—
Totale L. 46.—

Unione Esercenti del Comune di Udine. Ieri convocato dal cav. Beltrame, si riunì per la prima volta il Consiglio dell'Unione esercenti per provvedere alla nomina dell'ufficio di Presidenza, che risultò a voti unanimi così costituito: De Puppi conte Guglielmo, vice presidente, Colle Fabio segretario, Piva Italico cassiere.

Il Consiglio deliberò poi di comunicare ufficialmente alla Camera di Commercio e alle Società Consorelle di Udine e Provincia la propria costituzione; e prese disposizioni in merito alla costituenda Banca del Piccolo Commercio.

Nuovi indugi per la tramvia con Tricesimo

Nuove proposte vengono ora avanzate e frappongono più lunghi indugi nella costruzione della tramvia Udine-Tricesimo.

I proprietari di fondi attraverso i quali è tracciato il percorso della linea, dimentichi della legge sulle costruzioni di pubblica utilità, hanno chiesto alla società costruttrice prezzi elevatissimi.

L'amministrazione comunale di Feletto si è già occupata della questione, nella considerazione anche che, con l'applicazione forzata della legge, i proprietari avranno a subire dei danni, anzichè il lucro sperato, ed ha indetto una riunione degli stessi per tentare un equo accordo sui prezzi dei terreni espropriandi.

Meritata onorificenza. Con recente decreto reale l'egregio professionista e carissimo amico nostro dott. Antonio Cavarzerani è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al bravissimo e tanto benemerito sanitario — circondato da profonda stima e larga simpatia — le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Una bella classifica. L'egregio amico nostro prof. Giovanni Trepin nell'esame sostenuto ultimamente a Roma per il concorso fra insegnanti medi, ha superato brillantemente la prova, procurandosi gli elogi degli esaminatori. Nel *Giornale d'Italia* è pubblica la graduatoria dei numerosi concorrenti: il prof. Trepin fu classificato dodicesimo.

Vive congratulazioni.

Croce Rossa Italiana. — Sono pervenute al sotto Comitato udinese della Croce Rossa Italiana le seguenti offerte:

Signora Antonini Angeli L. 50, N. N. 25, P.ne Casali Cormor 20.00.

Per misure è stata iersera arrestata alla stazione tale Maria Cucchiaro di 17 anni di Leonardo, da Gemona.

Omonimia. — Il sig. Marzolini Antonio, negoziante in Viale Venezia N. 66, tiene a dichiarare che egli non è quello di cui si occupa la rubrica Protesti Cambiari del giornale L'«*Informatore Friulano*» del marzo corr.

Beneficenze.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Arturo Visentin: Baldassi Giuseppe 1, Giovanni Steiz 1, De Paolis Luigi 2, Clodomiro Giacomo 2, Marussig e Sturolo 1, Enrico Bruni 1; di Teresa Ballico Pantarotto Cosimo Cosmi 2. Giacomo Commessatti 2, Arturo Ferrucci 1, Giorgio Simonetti 1; di Giovanni Maria Micoli: Arturo Ferrucci 1. di Nicoletti Albini Callegari: cav. Enrico Del Fabbro 1, A. Rosevi e Figlio 2, cav. Artur Malignani 2, rag. Vittorio Vittorello 2, Antonio Fanna 1, Wernitznig Giuseppe 2, Bosio Attilio 1, avv. Emilio Driussi 1, Aristide Pravisani 2; di Giovanni Gambierasi: Antonio Fanna 5, Luigi Micoli Toscano 5, Enrico Bruni 1, Famiglia Malignani 5; di Conti Giovanni: Agenti Roselli 4; di Rosalino Nigris: Pietro Scubli 2; di Romano Antonini: Italico Ronzoni 2; di Tosoni Rubini Giulia: cav. Leonardo Rizzani 5; di Caucigh Giuseppe: avv. Girardini e Nardini 2

Offerte pervenute alla Cucina Popolare: in morte del Sig. Gambierasi Giovanni: Famiglia Modolo 5.

Offerte alla Società Veterani e Reduci in morte di: Marinato Giovanni tappezziere: Ditta F.lli Clain 1; di Gambierasi Giovanni: Petruzzi Francesco 1, Zanelli Baldissera Rosa 1, Ditta Fratelli Clain 1, Turchetti Dott. Cav. Carlo 2.

Offerte pervenute all'Asilo Notturno in morte di Gambierasi Giovanni: Banca Cooperativa Udinese 25, Prof. Tito D'Aste 10.

Offerte della Società Pro Infanzia in morte di Albini Nicoletta: Bolla Silvio 1.

Offerte pervenute All'Ospizio Tomadini in morte della sig. Nicoletta Albini: Petrozzi e F.i 2, Arturo Ferucci 1, di Giovanni Gambierasi: Famiglia Ferucci 3.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di Giovanni Maria Micoli; d'Adda co. Odilo L. 1, Pascolutti dr. Sigismondo 1, Nadig Gaspare 1, Ferrucci Arturo 1, De Luisa Domenico 1, Croattini Pietro 1, Camavitto Ugo 1: di Rosa Fabris; Francy Fracassetti L. 1: di Teresa Ballico Pantarotto; Caterina Fico Zanolli L. 2, Anna Muratti 2, G. Nefigh 2, Alessandro Nimis 2, Giuseppe del Negro 1: di Nicoletta Albini Callegari; Giuseppe del Negro L. 1, Luigi Raiser 1, Nino Panin 2, Della Vedova Eugenio 2: di Romano Antonini cav. Girardini e Nardini L. 2: di Gambierasi Giovanni; Giuliano del Mestre 2.

Beneficenza in morte del Presidende della Deputaz. Provinciale di Udine Ing. cav. uff. Damiano Roviglio, gli Impiegati dell'Amminis. Provinciale e dell'Ospizio Esposti versarono la somma di L. 100 alla Società Prot. dell'Infanzia di Udine per un letto alla Colonia Alpina a favore di un bambino esposto possibilmente di Pordenone per l'anno 1912.

Cronaca degli affari

Ferriera di Udine. — Abbiamo sott'occhio il bilancio al 31 dicembre di questo primo fra gli stabilimenti industriali cittadini. Il capitale è di L. 2.000.000; il fondo di riserva di 260.000. I profitti lordi del 1911 furono di l. 237.330.45, cui va aggiunto il saldo profitti al 31 dicembre 1910 in l. 8.513.37. Detratti gli ammortamenti in l. 70.368.45, le imposte e tasse in l. 42.071.49 e gli interessi passivi in. 15.464.10; restano di profitti l. 245,844.32.

Il concordato di un piccolo fallimento — Fu conchiuso verbale di concordato nel piccolo fallimento di Palazzi Giovanni, esercente in coloniali, di Udine, sulla offerta del 30 per cento accettato dalla maggioranza dei creditori, con deposito presso il commissario giudiziale ragioniere Luigi D'Agostini della intiera somma dovuta, per il riparto e la distribuzione agli aventi diritto.

Piccolo fallimento. — Con sentenza di questi giorni il Tribunale ha dichiarato, su domanda dell'interessato, il piccolo fallimento di Vittorio Marinato negoziante in coloniali e salsamentaria in Via Villalta 116.

L'attivo dichiarato è di L. 3216.94 il passivo di 4549.32; un deficit quindi di L. 1332.38. Fu nominato Commissario giudiziale il rag. Mario Agnoli.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento

Il signor Gustavo De Prato e la famiglia Giacomo Mongiat di Spilimbergo, ringraziano tutte quelle persone che si prestarono ad alleviare il dolore della perdita del loro amato *Fausto*.

Chialina 26 Marzo 1912.

La **Famiglia Mazzolini** sentitamente ringrazia tutte quelle persone ed Enti che parteciparono alle estreme onoranze del suo amatissimo

Mazzolini Giovanni
fu Cristoforo

pregando di voler scusare le involontarie dimenticanze.

Caneva di Tolmezzo, 25 marzo 1912.

Municipio di Prepotto

A tutto il giorno 15 aprile 1912 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio lordo di L. 1800 e col diritto all'alloggio gratuito. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Prepotto 19 marzo 1912.

Il Sindaco
Cosson.

Comunicato.

Causa sventure di famiglia ho disdettato la *Banca Cattolica di Udine* della corrispondenza da me tenuta a *Moggio Udinese*.

Invito quindi i debitori di cambiali a presentarsi ad effettuare il saldo alle rispettive scadenze.

Moggio Udinese, 25 marzo 1912.

Roberto Filippi

In Mappa di Chiavris.

sulla strada che conduce a Vat, terreno da vendere a spezzati di qualunque quadratura, da L. 2.00 a L. 3.00 il metro quadrato.

Rivolgersi macelleria Morgante Alfonso via Gemona — Udine.

Cerca impiego

Signorina diciottenne - licenza tecnica - dattilografa bella calligrafia. Rivolgersi all'agenzia Manzoni.

VILLA
da vendere fuori porta Ronchi

Indirizzo presso l'Agenzia Manzoni — Udine.

Occasione!

Apparecchio cinematografico, quasi nuovo, vendesi urgentemente. Stock films. Offerte A. S. C. ferma posta, Udine.

APPENDICE 33

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Mr. Chippenfield notò il nome colla matita.

— Informazioni di qual carattere? M'è necessario sapere s' egli è realmente in rapporti intimi con un certo colonnello Brinsik; e desidero inoltre, se possibile avere la copia di tutte le lettere ch'essi possono scambiarsi tra di loro.

Mr. Chippenfield s'appoggiò allo schienale della poltrona con un breve risolino sulle labbra.

— Mia cara signora — osservò egli — sapete a qual duro cimento voi ci poniate? La prima parte è abbastanza facile; ma la colpa di una corrispondenza privata!... in fede mia, per riuscire a ciò non c'è da scherzare.

— Credete che sia possibile?

— Non mi pronuncio. Qualcosa si può fare. Molto dipende dalle abitudini dei nostri due uomini. Ma sopratutto è questione di denaro. Posso chiedervi quale somma siete disposta a spendere per riuscire nel vostro intento?

Nora non sapeva neppure che rispondere. Ella aveva circa duecento sterline che Lobiski era riuscita a salvare dal naufragio della loro proprietà. Le somma era stata depositata al suo nome in una banca di Londra. Era tutto quanto possedeva al mondo, oltre quanto gnadagnava colle sue lezioni di musica.

— Io non ho molto da spendere — obbiettò ella — e non ho la più lontana idea del costo di questi servizi.

— La sorveglianza di un uomo o due si pagherebbe un paio di sterline al giorno. Ma quanto a curiosare nelle lettere private di questi signori, non c'è prezzo che basti... potrebbero richiedervi centinaia di sterline. Vedete: il «detectives» deve anzitutto ottenere l'accesso nella casa, come inquillino, come servo o sotto qualche altra veste; e poscia potranno passare anche settimane prima che si presenti l'occasione di sorprendere una lettera. E' d'uopo considerare, d'altra parte, che gli agenti i quali s'assumono incarichi così delicati sono lautamente pagati. Io non vi consiglierei quindi di iniziare delle operazioni di tal genere senza essere disposta a spendere almeno un paio di centinaia di sterline.

Nora sospirò.

— E' troppo — diss'ella — limiteremo le indagini ond' io sappia soltanto se questi due uomini si trovano insieme d'abitudine, e s'è possibile, si riesca a sorprendere un brano della loro conversazione.

La curiosità di m.r Chippenfield era posta a dura prova; ma egli si guardò bene dall'esternarla, e risposo semplicemente:

— Ciò si potrebbe ottenere se i due si incontrano in un luogo pubblico; ma mi sembra difficile che parlino d'affari privati dove possono essere uditi. Ma, sentite, — fece egli di un tratto — perchè non tentate di compiere voi stessa la parte più costosa dell'operazione?

— Io?

Il viso della fanciulla si fece di bragia; ed uno sguardo indignato balenò negli occhi suoi.

Ma Mr. Chippenfield era troppo abituato per farvi troppo caso.

— In fede mia, non vedo perchè non potreste — esclamò egli. — Voi avete come pare un grande interesse di scoprire quali rapporti esistano tra questi due uomini, non è vero?

— Un grandissimo interesse.

— Dunque, se niuno dei due vi conosce, voi potete benissimo fare quanto vi abbisogna, allo stesso modo d'un'altra persona. La maggior difficoltà sarà di penetrare nella casa ed una donna può riuscirvi più facilmente di un uomo; può farsi passare per governante, cameriera o dama di compagnia, se voi siete capace di mutare personalità, di travestirvi.

Frattanto Nora pensava:

— Perchè non potrei farlo? perchè non lo dovrei fare? Se non v'è altro mezzo per raggiungere il mio scopo, perchè dovrei esitare? E' per mio fratello... per Alessio.

Ond'è ch'ella non respinse il suggerimento, come avrebbe fatto ascoltando il primo impulso. Rimaneva muta, mentre nel suo interno continuava la lotta tra la sua dignità e il vivo affetto che nutriva per il fratello. L'agente dovette ripetere più volte i suoi ragionamenti prima che ella udisse.

— Si — rispose ella alfine — ho recitato varie volte in collegio, e le mie compagne dicevano ch'io riusciva una buonissima commediante. Mi ricordo che una volta mi resi affatto irriconoscibile alle mie insegnanti ed alle mie compagne, con un semplicissimo travestimento. Ma non potrei far ciò pel caso presente. E se dovessi provarmi, non vi riuscirei.

— Forse. Ma ditemi; questi due uomini vi conoscono entrambi?

— Soltanto uno mi conosce. Ma io non potrei rappresentare la mia parte in casa di uno sconosciuto. Forse, in casa del... conte Borovitchi. E' mio parente.

— Vive in una casa di sua proprietà?

— Non so, ma non credo.

— Conoscete il suo indirizzo?

— No. — Poi ricordandosi che poteva facilmente saperlo pel tramite di Maud Bickel, soggiunse subito: — ma lo posso avere quando che sia.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.— 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.40 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12,55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912